

Caput Mundi Roma ceduta agli scenografi del potere

Gli urbanisti del (mio) stivale

Oggi, 8 aprile, si aprirà a Roma un incontro dedicato al recupero urbanistico delle periferie romane, il cui annuncio ha destato reazioni acerrime da parte di Italia Nostra e diversi intellettuali. Il sindaco che in periodo elettorale gridava contro le mostruosità architettoniche rutellian-veltroniane, come il costosissimo cappello di cemento messo da Meier sull'**Ara Pacis**, non soltanto non ha dato seguito alle sue promesse di abbattimento-spostamento-interruzione dei lavori, ma dopo averci regalato ulteriori ossequi allo stesso Meier, al Maxi, alla Nuvola di **Fuksas**, ha invitato a parlare dei problemi delle nostre periferie proprio un nugolo di archistar.

Gente famosa come Meier, Calatrava, Piano, Fuksas, Hadid, però, di urbanistica non capisce assolutamente nulla. Loro disegnano palazzoni per miliardari, scenografie del potere al cemento, torri strane e alla moda. Sono esponenti di spicco di quel giro di affari transdisciplinare che è la vendita dell'immagine. L'urbanistica è invece una scienza, e da essa dipendono gran parte dei guai o del benessere di intere comunità, dalla sicurezza all'inquinamento, dalla mobilità dei trasporti alle relazioni sociali. Cosa c'entrano i fichissimi designer che deliziano i salotti buoni, con il tessuto sofferente delle periferie di Roma? Perché il sindaco e i suoi sodali li preferiscono a tanti ottimi e giovani professionisti italiani che avrebbero davvero molto da dire e consigliare, e a tariffe assai più ragionevoli? Non sono bastate le lezioni delle Vele di Scampia, dello Zen di Palermo, del Nuovo Corviale di Roma, affinché non ci si rivolga mai più alla dannosa furbizia della pubblicità conferita dal "genio concettuale"?

Torno oggi dalla Siberia, dove ho potuto ammirare l'esemplare collaborazione tra un istituto universitario di formazione architettonico-ingegneristica e l'amministrazione pubblica, a tutto vantaggio dei cittadini e dei giovani studenti sulla via del lavoro, e apprendo che a proposito del convegno Alemanno avrebbe voluto "sgomberare il campo dalle possibili polemiche sulla presenza di archistar" (fonte Omniroma, 2 aprile). Bene, mi dico! Finalmente il sindaco si è svegliato, ha capito di essere inciampato e ritorna sui suoi passi. Beata illusione! Il primo cittadino, fresco come una rosa, aggiunge subito di aver invitato le "migliori menti urbanistiche e architettoniche mondiali per pensare la Roma del futuro". Certo. Manca soltanto Madonna.

Stefano Serafini

ROMA

